

La ricerca nei musei tra tradizione e innovazione

Marco Avanzini

MUSE - Museo delle Scienze, Via della Scienza e del Lavoro, 3. I-38123 Trento. E-mail: marco.avanzini@muse.it

RIASSUNTO

I musei devono oggi interpretare una nuova trasversalità nell'agire che possa dar risposta concreta alla "domanda di servizi di conoscenza" e indirizzare la grande quantità di competenze specialistiche (che normalmente convivono in un museo) in progetti convergenti sullo stesso obiettivo. La ricerca produce cultura e la cultura può favorire lo sviluppo locale, soprattutto nelle realtà in cui il sistema dei musei interviene in un'area caratterizzata dalla presenza di consolidati "giacimenti" culturali ed ambientali. Un moderno museo può configurarsi come un ente in cui la ricerca è mirata a produrre metodi e strumenti utili ad una gestione sostenibile del territorio, integrati con una diffusa attività di comunicazione per servire allo sviluppo culturale, sociale, economico delle comunità locali, al loro radicamento al territorio e al riemergere di processi identitari.

Parole chiave:

ricerca, musei, collezioni, territorio, sviluppo.

ABSTRACT

The museums research between tradition and innovation.

Modern museums should play a new role. They should give concrete answer to the "quest for knowledge" and structure the large amount of specialized skills (which normally coexist in a museum) in projects converging towards the same objective. Research produces culture and culture can contribute to the local development, especially where museums operate in areas characterized by the presence of well-established cultural and environmental "reservoirs". A modern museum can be seen as an institution in which research aims to produce methods and tools for a sustainable land management. By means of widespread activities of communication they should serve the cultural, social, and economic development of local communities and their link to the territory facilitating the re-emergence of identity processes.

Key words:

research, museums, collections, territory, development.

A partire dalla fine degli anni '80 del secolo scorso, la nozione di museo ha subito una profonda evoluzione. Il museo si è progressivamente allontanato dalla semplice funzione di contenitore di beni trasformandosi in una macchina complessa preposta alla tutela, alla fruizione ed alla valorizzazione della cultura (Pinna, 2000). La qualità di un museo moderno non deriva quindi soltanto dalla rilevanza del patrimonio e dei beni contenuti, ma anche dalla sua capacità di fornire servizi, di promuovere ricerca e cultura, di qualificare lo sviluppo del territorio circostante. Il museo è al tempo stesso espressione culturale del luogo in cui opera e memoria storica e contribuendo oggi a rafforzare l'identità e la crescita sociale di una comunità. Questo avviene in modo particolare nei musei italiani tanto che nell'Atto di indirizzo sui criteri tecnico-scientifici e sugli standard di funzionamento e sviluppo dei musei (D. Lgs. n.112/98 art. 150 comma 6 del Ministero per i Beni e le Attività Culturali), agli ambiti di riferimento ripresi dal Codice deontologico dell'ICOM, è specificatamente aggiunto quello dei "rapporti col territorio" che

utilmente mette a fuoco e valorizza quella "prerogativa specifica del sistema dei beni culturali italiano che ha nell'integrazione tra museo e territorio una caratterizzazione e un punto di forza".

Dalle sue origini, le funzioni fondamentali del museo rimangono comunque sostanzialmente le stesse: conservazione, ricerca e attività ostensiva. Quello che si va modificando è il loro peso relativo e l'approccio con il quale sono realizzate: il cittadino è sempre più al centro dell'attenzione e il museo non è più semplice vetrina di vestigia del mondo che ci circonda ma sempre più produttore di cultura (Maggi, 2006).

Pinna (2000) riassume questa trasformazione nell'assunto che i "musei sono divenuti istituzioni con alta incidenza sociale. Essi, conservando gli oggetti materiali che nel corso della storia sono stati prodotti, usati, raccolti da una data comunità rappresentano la memoria storica che permette alla comunità stessa di perpetuarsi nel tempo e di conservare memoria di sé". Il rischio che tra gli anni 80 e 90 hanno corso molti musei scientifici, è stato quello di perdere consapevo-

lezza di questo ruolo: pur producendo una propria cultura hanno corso il rischio di non essere più in grado di divulgarla perché racchiusi in una ricerca pura, delegando il loro rapporto con il pubblico a persone estranee alla cultura dell'ente. Essi stavano per imboccare la pericolosa strada della globalizzazione perdendo la propria individualità, cercando una giustificazione materiale della loro esistenza enfatizzando antichi ruoli (quali essere archivi della biodiversità del mondo e l'essere strumenti di didattica scientifica a livello scolastico) o volgendo a tematiche più recenti come quelle al tempo legate all'educazione ambientale.

Il ruolo sociale di un museo e il suo essere strumento di raggruppamento di continuità e d'identità consiste oggi principalmente nella sua capacità di rappresentare una comunità attraverso il significato di cui sono caricate le collezioni di oggetti. Questo è possibile solo attraverso due operazioni: l'analisi scientifica degli oggetti che attribuisce loro un preciso significato e la divulgazione al pubblico dei significati di cui gli oggetti sono portatori. Ciò significa che un museo può assolvere un ruolo sociale solo se è al contempo istituto di ricerca e di divulgazione scientifica. Questo vale per i musei che si occupano di arte o storia ma anche per i musei che si occupano di oggetti naturali dove essi assumono significato solo a seguito di un'analisi scientifica che li colloca in una precisa posizione nell'ambito dell'interpretazione della natura e in associazione con altri oggetti, azioni, idee. Diviene evidente che la ricerca scientifica e le collezioni sono ambedue intrinseche al museo e che perciò non può essere chiamato museo una istituzione che non posseda un patrimonio di oggetti e che non sia anche un istituto di ricerca.

Vi è stata, nel recente passato, la tendenza a definire "musei" istituzioni prive di uno degli attributi. Ne sono esempio le strutture come i science center che sono di fatto strutture didattiche molto avanzate dedite alla divulgazione della cultura scientifica a prescindere dai luoghi e dalle loro peculiarità.

Se questo sembra giustificare appieno la ricerca scientifica nei musei è però essenziale che i musei scientifici riacquistino la capacità di elaborazione e di diffusione della scienza nel senso più reale. Questa capacità sembra smarrita sia a vantaggio di una ricerca scientifica finalizzata al solo raggiungimento di nuovi risultati ma chiusa dentro le mura del museo ed entro ristretti gruppi di specialisti, sia a vantaggio di un'attività didattica standardizzata slegata alla ricerca scientifica che nel museo è attuata. L'emarginazione della cultura scientifica rispetto alla cultura tradizionale è per buona parte responsabilità dei ricercatori e delle istituzioni scientifiche che non si sono sforzati di trovare il linguaggio, i modi e i mezzi adatti a trasmettere la propria cultura in un mondo che stava cambiando velocemente.

Non dobbiamo scordare che i musei rappresentano una delle espressioni più significative del rapporto tra

scienza e società: sono nati con l'intento di diffondere il sapere scientifico e di conservare i beni culturali. Oggi questa funzione sociale è diventata irrinunciabile e fa parte degli obiettivi di rinnovamento dei musei scientifici (Schiele & Koster, 1998, indicano come "La rivoluzione della museologia delle scienze" il complesso processo di cambiamento avviato dai musei scientifici negli anni novanta.). La consapevolezza della relazione controversa tra scienza e società dovrebbe essere sempre presente e ispirare gli indirizzi programmatici e la scelta delle pratiche dei musei scientifici. I musei possono sperimentare ricerche e strategie per individuare i punti critici e ricostruire il legame di interesse e fiducia verso la scienza e impegnarsi per rivestire il ruolo di mediatori tra pubblico e produttori di cultura scientifica. I musei scientifici devono offrire oggi una scienza di ampio significato culturale cambiando il loro ruolo da "tempio della scienza" in luogo di accoglienza e gradimento per tutti e cambiando i modelli comunicativi seguendo un'immagine sociale di scienza che entra a far parte della vita pubblica e vuole dialogare con i cittadini.

Il Museo è definito oggi dalla coesistenza (e interconnessione) di diverse attività (tab.1).

Tutte sono condivise con altre istituzioni ma la combinazione della ricerca scientifica e specificità territoriale è peculiare, almeno in Italia, dell'istituzione museale. I musei scientifici italiani sono infatti altamente caratterizzati geograficamente, tramite le loro collezioni e le loro attività. Poiché le collezioni costituiscono la sorgente di conoscenza per la divulgazione e la ricerca scientifica e la ragion d'essere di un museo, se ne deduce che il trinomio collezioni-ricerca-territorio è il più adatto a definire la natura e l'ambito di azione inalienabile dei nostri musei.

Come si pone oggi la ricerca scientifica nei musei?

Nel secondo congresso ANMS del 1978 Gino Tomasi (1980), intervenendo sul tema della ricerca scientifica nei musei affermava "La ricerca scientifica, in un primo tempo limitata alla funzionalità e accrescimento delle ostensioni, quale misconosciuta sollecitazione dei naturalisti operanti nelle collezioni è solo di recente divenuta sostanziale elemento della vita operativa dei musei ed autonomo settore di attività".

A trenta anni da quest'analisi cosa è cambiato? In molti musei poco nelle linee generali, in altri gli approcci sono progressivamente mutati con una sempre maggiore attenzione verso la veicolazione del sapere scientifico piuttosto che verso la produzione dello stesso.

Nel rapporto CNR del 2002 (Reale, 2002; 2007) su più di 400 musei indagati risultava che quasi il 60% si dedicava alla ricerca e circa 80% alla didattica. La stessa indagine ripetuta nel 2006 evidenziava come nei musei indagati fosse nettamente cresciuta l'attenzione alla divulgazione soprattutto in campo didattico (il 90% dei musei faceva didattica) e come la ricerca all'interno delle strutture fosse rimasta su livelli del tutto paragonabili a quelli di cinque anni prima (66%).

	Science center	Scuola (didattica scolastica)	Redazione / agenzia giornalismo scientifico / divulgazione	Università (ricerca universitaria)	Associazione naturalistica / Cooperativa didattica / Centro visite	Biblioteca / Centro documentazione	Museo
Divulgazione – Apprendimento	x	x	x	x	x	x	x
Apprendimento attivo (learn by doing)	x	x			x		x
Collezioni scientifiche – documentazione				x		x	x
Collezioni esposte al pubblico					x	x	x
Ricerca scientifica				x	x		x
Legame con il territorio		x		x	x	x	x

Tab. 1. Schema delle più comuni funzioni espletate da istituti di ricerca e divulgazione scientifica.

Percentuali simili sono evidenziate nel successivo report 2007 (Spaziani, 2009) con la ricerca svolta nel 64% dei musei considerati e le attività didattiche che si attestavano attorno all'89%. Nel complesso, i musei che svolgevano attività di divulgazione erano più che raddoppiati rispetto a cinque anni prima e questa attività rivestiva un sempre maggior impegno nelle strategie degli enti.

I musei sono quindi da almeno un decennio alla ricerca di una propria identità rispondendo alla richiesta di saperi che la società esplicita (Falchetti, 2007).

Questo si evidenzia anche nella scelta di che tipo di ricerca condurre nei musei, attraverso l'analisi dei temi proposti dai partecipanti al Convegno ANMS 2011 esplicitamente dedicato alla ricerca scientifica nei musei naturalistici. La maggior parte della ricerca si basa ancora oggi sullo studio delle collezioni nel quale domina un approccio interdisciplinare che vede porre sullo stesso piano aspetti storici, a fini conservativi e tassonomici. Molte sono però le ricerche legate al territorio. In esse, la strada applicativa trova una rappresentatività significativa seguita da un non trascurabile interesse verso le ricadute sociali. E' probabilmente questa la strada giusta, pensando che il museo oggi deve essere prima di tutto luogo di domande. Se ciò avviene, il museo scopre il dialogo e la capacità di interagire con l'utilizzatore che trasforma il museo stesso da soggetto autoreferente a soggetto relazionale che opera nella società che lo sostiene.

L'attività di ricerca nei musei si è confrontata e si confronta con una grande diversità di utilizzatori ed oggi è messa di fronte ad una velocità di cambiamento e una complessità del tutto nuove cui si aggiungono innegabili difficoltà economiche e di risorse umane.

Dunque quale tipo di ricerca nei musei? La soluzione probabilmente non è dentro il museo ma attorno al museo e può essere tradotta in una nuova domanda. Come può la ricerca scientifica del museo diventare rilevante per la società? La risposta sta nell'interpreta-

zione delle esigenze degli utilizzatori e di saper orientare le ricerche del museo su questi settori (Lanzinger, 2008).

Per quanto concerne le raccolte museali, i musei rappresentano innegabilmente il più importante archivio esistente di dati in materia di biodiversità. Le collezioni naturalistiche hanno rappresentato uno strumento fondamentale nella costruzione degli inventari delle nascenti discipline naturalistiche. L'indagine tassonomica si è sempre identificata nell'attività di raccolta, conservazione e studio del materiale biologico e questo materiale tende a identificarsi nelle collezioni dei musei. Sono aspetti che oggi possono essere riletti con una nuova luce. Basti pensare all'esigenza di documentare la biodiversità e i suoi cambiamenti sotto i forzanti globali e al ruolo delle collezioni storiche per ricostruire la biodiversità del passato e il loro rappresentare il divenire della storia della scienza (Minelli, 1999). Sono ancora pochi i musei italiani dei quali le collezioni sono consultabili on-line (ne costituisce un'eccezione il Museo Nazionale della Scienza e della Tecnologia di Milano). Ciò limita o comunque rallenta la possibilità di operare confronti, verificare dati, costruire database e dunque sviluppare ricerche. In campo geologico, il "Paleobiology database" (<http://paleodb.org/cgi-bin/bridge.pl>) ad esempio è basato sulla catalogazione sistematica delle collezioni museali paleontologiche in tutto il mondo. Dall'analisi del database sono stati pubblicati numerosi articoli scientifici che hanno rinvigorito gli studi quantitativi in ambito macroevolutivo. Lo sviluppo del progetto "Paleobiology database" ha permesso per la prima volta la compilazione di megadatabase e megamatrici che sono state sottoposte all'analisi statistica. La sistematica catalogazione delle collezioni paleontologiche nei musei di tutto il mondo e lo studio tassonomico di base (l'alfa tassonomia) sono la base dello sviluppo del progetto.

Non parliamo però di perseguire gli scopi del passato: descrizione per se stessa; i metodi di analisi moderni e

la disponibilità di dati liberamente accessibili provenienti dalle collezioni di tutto il mondo danno nuova linfa agli studi regionali. Non si tratta più, dunque, di descrivere flore e faune locali su riviste di provincia che finiscono per creare accumuli di dati nascosti nell'ombra. Si tratta invece di dare valore agli studi locali (a partire dalla bistrattata - perché non vendibili in termini IF - alfa-taxonomy) per arricchire i database globali e, (ancor più interessate) testarli. In ambito paleontologico ad esempio, la cosiddetta "paleobiology revolution" a partire dagli anni '70 ha svecchiato la paleontologia portandola nella cerchia delle scienze quantitative. I dati hanno permesso di svelare trend globali ed hanno rivoluzionato il modo di guardare alla storia della terra. Tuttavia i dati globali sono, per loro stessa natura, grezzi. La risoluzione è bassa e, ovviamente, non è detto che i trend globali siano indicativi per studi locali. Dunque, i dati locali possono (devono?) servire per testare i trend globali. I musei, fondati sulle loro collezioni, sono gli archivi dei dati locali e dunque è sui musei, in questo caso che si deve basare il nuovo corso della paleontologia: in principio era analisi di oggetti per se stessi, poi si è passati alla rincorsa alle analisi più globali e olistiche possibile (ovvero dall'analisi di dati e non di oggetti - oggi dominante), per passare verifica dei trend su base locale (museale) (ovvero analisi di oggetti confrontate con dati).

Al contempo, emerge oggi una richiesta di saperi naturalistici orientati alla gestione del territorio. Gli studi di questo tipo necessitano delle conoscenze di base, ma prevedono anche la lettura integrata di questi elementi e l'elaborazione di indicatori di sintesi e la produzione di modelli. La richiesta di produrre approcci ambientali interdisciplinari, quale integrazione degli approcci scientifici delle singole discipline risponde a chiare tendenze delle moderne scienze ecologiche ed ambientali e si riflette nelle richieste espresse (in modo consapevole o sfocato) dai fruitori dei musei. Per questo, cercando una chiave per svolgere le proprie funzioni istituzionali, i musei devono oggi interpretare una nuova trasversalità nell'agire che possa dar risposta concreta alla "domanda di servizi di conoscenza" e indirizzare la grande quantità di competenze specialistiche (che normalmente convivono in un museo) in progetti convergenti sullo stesso obiettivo.

La ricerca produce cultura e la cultura può favorire lo sviluppo locale, soprattutto nelle realtà in cui il sistema dei musei interviene in un'area caratterizzata dalla presenza di consolidati "giacimenti" culturali e ambientali. In tale contesto, si può ipotizzare che la ricerca nei musei possa contribuire allo sviluppo del territorio, stante la sua capacità di convogliare - attraverso l'integrazione tra soggetti pubblici e privati, tra strutture di ricerca ed imprese - risorse economiche e conoscenze.

Sembra lecito pertanto pensare che un moderno museo possa configurarsi come un ente in cui la ricerca sia mirata a produrre metodi e strumenti utili a una

gestione sostenibile del territorio, integrati con una diffusa attività di comunicazione e veicolazione della cultura ambientale per servire allo sviluppo culturale, sociale, economico delle comunità locali e al loro radicamento consapevole al territorio.

BIBLIOGRAFIA

FALCHETTI E., 2007. Costruire il pensiero scientifico in un museo: spunti e riflessioni sull'educazione scientifica nei musei delle scienze. *Museologia scientifica Memorie*, 1: 1-255.

LANZINGER M., 2008. Quali ruoli per quali musei scientifici, essere rilevanti con metodo. *Museologia scientifica Memorie*, 6: 473-350.

MINELLI S., 1999 (2000). L'inventario della biodiversità un ruolo per i musei scientifici italiani nel quadro delle correnti iniziative internazionali. *Museologia scientifica*, 16(1) *supp.* Atti Congr. ANMS Napoli 1996: 21-29.

MAGGI M., 2006. *L'innovazione nei musei in "A. muse: l'innovazione museale"*. Fondazione Rosselli, Torino.

PINNA G., 1999(2000). Il ruolo socio-culturale dei musei scientifici. *Museologia scientifica* 16(1) *supp.* Atti 11 Congr. ANMS Napoli 1996: 1-19.

REALE E., 2002. *I musei scientifici in Italia. Funzioni e organizzazione*. Franco Angeli, Milano, 264 pp.

REALE E., 2007. *I musei scientifici in Italia: primi risultati*. Relazione al Workshop: "Indagine sui Musei scientifici italiani", CERIS-CNR, Fondazione IBM Italia, Roma 17 dicembre.

ROLLA G., 2004. Il museo come servizio pubblico locale. Disciplina giuridica e profili organizzativi www.unisi.it/ricerca/dip/dir_eco/COMPARATO/rolla_5.doc (accessed 14.09.2012).

SCHIELE B., KOSTER E. H., 1998. *La revolution de la museologie des sciences*. Editions MultiMondes, Presses Universitaires de Lyon, Quebec, 500 pp.

SPAZIANI C., 2009. Dataset in SPSS. Indagine sui Musei Scientifici Italiani - 2007. Rapporto Tecnico CERIS - CNR, Anno 4, n°27, novembre 2009:1-30. http://www2.ceris.cnr.it/ceris/rapportitecnici/2009/RT_27_09Spaziani.pdf (accessed 14.09.2012).

TOMASI G. 1980. *La ricerca scientifica nei musei naturalistici interdisciplinari*. Atti del 2° convegno dell'ANMS 25-27 maggio 1978, Catalogazione dei beni culturali scientifici. La ricerca nei musei scientifici, orti botanici, giardini zoologici ed acquari, pp. 85-92.

Siti web (accessed 14.09.2012)

Atto di indirizzo sui criteri tecnico-scientifici e sugli standard di funzionamento e sviluppo dei musei (D. Lgs. n.112/98 art. 150 comma 6) Ministero per i Beni e le Attività Culturali

http://www.beniculturali.it/mibac/multimedia/MiBAC/documents/1310746324517_2616_allegato1.pdf.